

A Mauro Ruggeri



*.... or puoi la quantitate
comprender de lo amor che a te mi scalda
quando io dismento nostra vanitate
trattando l'ombre come cosa salda*

Caro Mauro,

da qualche giorno non ci siamo sentiti. Dopo trenta anni di lavoro insieme da qualche giorno ti sei preso una pausa. A nome di tutti noi voglio che tu sappia che il tuo lavoro e la tua presenza non si sono interrotti e non si interromperanno mai. Il lavoro e la passione che tu e tanti amici della SIMG oggi "in pausa" hanno dedicato a questa associazione e a questa professione viene immediatamente trasferito a tutti quelli che continuano la loro attività.

La nostra anima è fatta dei nostri affetti, delle nostre passioni e del nostro lavoro. E come si sa essendo l'anima immortale, per noi gli amici non muoiono mai.

A te e a tutti loro mando un saluto. Da domani riprenderemo come sempre tutti insieme il lavoro.

Claudio Cricelli

How to cite this article: Cricelli C. Editoriale. Rivista SIMG 2022;29(2):3-5.

© Copyright by Società Italiana di Medicina Generale e delle Cure Primarie



L'articolo è open access e divulgato sulla base della licenza CC-BY-NC-ND (Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 4.0 Internazionale). L'articolo può essere usato indicando la menzione di paternità adeguata e la licenza; solo a scopi non commerciali; solo in originale. Per ulteriori informazioni: <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

La maturità dei tempi – 2

“Poiché vi è un tempo per ogni cosa e per ogni azione, resta da stabilire come cogliere il tempo giusto e compiere le giuste azioni nel momento più appropriato. È un dilemma comune, che presuppone una capacità di visione degli eventi, dei cambiamenti, delle cose nuove che si presentano ai nostri occhi e alla nostra osservazione.”

È sopraggiunta una crisi globale mondiale e del sistema Paese che ha colpito duramente il Servizio Sanitario Nazionale (SSN).

La crisi è generata da circostanze e cause diverse tra cui la pandemia, la crisi per consunzione di alcuni settori del nostro sistema sanitario, la profonda crisi economica del SSN associata a una crescente crisi finanziaria del Paese. La carenza di personale sanitario, frutto di uno scellerato definanziamento del sistema sanitario, camuffato da errore di programmazione del personale, ha prodotto situazioni surreali di carenza del medico di medicina generale (MMG) e di sovraccarico intollerabile di chi è ancora in attività e vi appena entrato. Tutto questo era prevedibile e previsto. Nessuno di questi fattori era ignoto. Quando scrivemmo la “Tempesta perfetta” nel 2014, quindi otto anni fa, eravamo già consapevoli del disastro che si sarebbe abbattuto sulle istituzioni sanitarie italiane e sulla Medicina Generale in particolare.

Le soluzioni che frettolosamente qualcuno ha tirato fuori dal cassetto, erano già note e già stantie. Ce le avevano preannunciate come miracolose già alcuni anni fa. L’avevamo già spiegato che non si può scaraventare sui cittadini di un Paese evoluto e – malgrado i suoi politici – assai più moderno di quanto chi lo governa riesca a percepire, delle soluzioni populiste, cervelotiche e prive di un modello di riferimento che metta il cittadino al centro del SSN.

Avevo già scritto che i sistemi di un Paese e in particolare i sistemi sanitari sono “concettualizzazioni” dei sistemi sociali, del modo in cui le persone vivono e si organizzano.

Questo tentativo di spacciare i nomi per sostanza non inganna più né noi né i nostri concittadini. Non basta ripetere ossessivamente la parola “comunità” per far funzionare istituzioni che la comunità non gradisce perché lontani dal modello di vita che prediligono. Questa retorica ci ha stufato. I nomi non possono sostituire le cose concrete.

Diceva Jeremy Bentham, famoso utilitarista inglese del 18° secolo:

“L’interesse della comunità è una delle espressioni più generiche che si possano trovare nella fraseologia della morale: non c’è da meravigliarsi che il suo significato vada spesso perduto. Quando ha un significato è il seguente. La comunità è un corpo fittizio, composto dalle singole persone considerate come sue membra. Quindi che cos’è l’interesse della comunità? La somma degli interessi dei vari membri che la compongono.

È vano parlare dell’interesse della comunità senza comprendere quale sia l’interesse dell’individuo. Si dice che una cosa promuove un interesse, o che è a favore dell’interesse di un individuo, quando va ad aggiungersi alla somma totale dei suoi piaceri o, che è la stessa cosa, a ridurre la somma totale dei suoi dolori.

Quindi un’azione si può definire conforme al principio di utilità o, per brevità, conforme all’utilità (intesa rispetto alla comunità in genere) quando la sua tendenza ad aumentare la felicità della comunità è maggiore di ogni sua tendenza a diminuirla.

Un provvedimento di governo (che altro non è che un particolare tipo di azione, compiuta da una particolare persona o gruppo di persone) può essere definito conforme al principio di utilità o da esso dettato quando, allo stesso modo, la sua tendenza ad aumentare la felicità della comunità è maggiore di ogni sua tendenza a diminuirla.”



Costruire la nuova Professione

Adesso è giunta l'ora di pensarla, descriverla e costruirla davvero questa nuova professione della Medicina delle cure primarie. Non tocca ai teorici del passato, agli stucchevoli “esperti di sanità pubblica” e ai troppi “esperti” di modelli teorici che affliggono il mondo della sanità.

Tocca a noi che di questa professione conosciamo la prammatica e la quotidianità, insieme ai cittadini del Paese, a chi si intende davvero di programmazione sociale e sanitaria, a chi gestisce un'economia politica, agli imprenditori, ai sindacati dei lavoratori, alle parti sociali.

Presentiamo loro le nostre idee, i vantaggi e i benefici di un'organizzazione moderna, ben strutturata, ben organizzata ed efficiente.

Diciamo con chiarezza *quante* risorse sono indispensabili e *come* vanno spese. Diciamo che smettano di sprecare le poche risorse disponibili disperdendole su case e strutture murarie.

Sappiamo che ogni struttura medica e sanitaria funziona se è ben organizzata, ben dotata di personale qualificato, con ambienti moderni accoglienti e funzionali.

Sappiamo bene che la trappola micidiale della burocrazia è il risultato di un sistema Paese fatto di carte e cavilli che anche se fatti online sono complicati come i vecchi faldoni degli uffici pubblici.

Diciamo con chiarezza come deve essere organizzata nel XXI secolo una rete moderna ed efficiente di cure territoriali. Lo sappiamo bene e abbiamo da molto tempo le prove e le evidenze che dimostrano che la buona organizzazione, la presenza di figure sanitarie nei team delle cure primarie, trasforma magicamente un sistema vecchio e fatiscente in un sistema moderno e funzionale.

Chi pensa che ci voglia chissà che cosa per costruire la Medicina Generale moderna contribuisce al medesimo inganno di chi dice che la Medicina Generale deve scomparire perché inutile.

I nemici del Paese sono quelli che lo vogliono vecchio, stremato dalle pratiche burocratiche che invece di diminuire si sono moltiplicate, magari spostandosi online.

Per costruire una sanità moderna ci vogliono cittadini, politici e medici che pensino alla sanità come a un'estensione della loro vita quotidiana. In maniera semplice e lineare.

La Medicina Generale è lo specchio dei bisogni e delle aspettative quotidiane dei cittadini di questo Paese.

Magari se qualcuno avesse il buon senso e il coraggio di convocare una “Conferenza Nazionale delle Cure Primarie” queste idee le potremmo condividere tutti insieme.